

Vendita Bps, ecco i quattro paletti piazzati dai commissari

Oltre alla Clitumnus spuntano altri pretendenti, c'è anche il Banco Desio e della Brianza

di **MARCO CHECCHI**

PERUGIA - Soddisfazione per il fatto che, negli ultimi giorni, «si sta palesando un interesse verso la Banca popolare di Spoleto da parte di ulteriori soggetti». L'ha espressa Giovanni Boccolini, anche in rappresentanza degli altri due commissari della Bps e della controllante Scs (Gianluca Brancadoro e Nicola Stabile), durante l'incontro sul futuro dell'istituto di credito, organizzato dai sindacati bancari Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, DirCredito, UILca/Uil, Ugl.

Boccolini ha però, nel contempo, evidenziato di non poter comunicare altro per ovvie questioni di privacy e di normativa Consob (da qui l'ipotesi dei sindacati che tra i nuovi soggetti interessati possano esserci realtà bancarie quotate in Borsa). Il commissario ha anche confermato l'interesse per la Bps della cordata "Clitumnus", già da tempo pubblicamente dichiarato. Ovvio, quindi, la sospensione temporanea del titolo Bps dalle contrattazioni di Borsa, per evitare manovre speculative.

Ma ieri sera uno degli ulteriori soggetti è venuto fuori. Si tratta di Banco Desio e della Brianza, che ha presentato una manifestazione di interesse non vincolante per la Bps. L'eventuale acquisizione, rileva la banca lombarda, rientra nel piano industriale 2013-2015 e «non inciderebbe, se non in maniera minima, sui coefficienti patrimoniali della banca, e pertanto non è necessario un aumento di capitale. I profili economici dell'operazione saranno resi noti a conclusione della due diligence».

«Tutti i soggetti interessati a costituire la nuova governance della Bps - ha affermato Boccolini - saranno invitati presso la nostra sede per svolgere le attività di "due diligence" al termine delle quali, per-

manendo l'interessamento, saranno chiamati a consegnare, ciascuno, le proprie Offerte vincolanti. Tali Offerte saranno tutte sottoposte al vaglio della Banca d'Italia, presumibilmente entro la fine del prossimo mese di novembre».

Il commissario ha assicurato che queste offerte saranno soggette al rispetto di alcuni vincoli fondamentali: 1. dovranno riguardare la banca nella sua interezza, quindi no "agli spezzatini" e alla distruzione dell'identità di Bps; 2. dovranno prevedere un Piano industriale di garanzia dei livelli occupazionali; 3. non potranno prescindere da un investimento minimo che consenta un'adeguata ripatrimonializzazione della banca; 4. dovranno infine contemplare anche una proposta di soluzione per i circa 20mila soci Scs.

Su quest'ultimo punto, il sindacato ha voluto ribadire al rappresentante dell'Organo di vigilanza «l'assoluta necessità di rispetto delle ragioni degli azionisti Scs che, nella loro quasi totalità, sono anche clienti storici di Bps». Rispetto all'assetto della rete operativa, il commissario ha smentito le voci riguardanti la vendita dello sportello di Milano, spiegando però che, nei prossimi mesi, anche per l'ottimale gestione del turn-over innescato dagli esodi incentivati, è prevedibile la chiusura di un numero minimo di sportelli, considerati scarsamente strategici e non sufficientemente remunerativi. In merito agli esodi incentivati e al Fondo esuberi, visto il buon numero di domande finora presentate, Boccolini ha escluso il ricorso, da parte della banca, agli esodi obbligatori, confermando l'interesse dell'istituto ad esaminare le domande che dovessero pervenire in numero maggiore di quello previsto dall'Accordo esistente.

Per quanto concerne l'espressa ri-



Via alla vendita I tre commissari di Bps e Scs, nominati da Bankitalia

chiesta del sindacato su premi e promozioni per il personale, il commissario ha fermamente escluso il riconoscimento di promozioni che non siano strettamente riconducibili agli inquadramenti previsti dal contratto nazionale di lavoro. Ha però dimostrato interesse alla soluzione del riconoscimento delle prestazioni aggiuntive dei quadri direttivi, previste dal contratto, ed effettuate lo scorso anno.

Dopo un'attenta valutazione dell'incontro, i sindacati evidenziano che «le ulteriori manifestazioni di interesse significano chiaramente un riconoscimento della solidità e del valore dell'Istituto, nonché la riprova del suo radicamento nel tessuto sociale ed economico e della fedeltà della sua clientela (nuovamente riconosciuta dai commissari)». Mai nuovi "pretendenti" fanno temere il sindacato «per la possibile distruzione dell'assetto operativo territoriale di Bps, dell'eventuale perdita occupazionale, del demansionamento e della deprofessionalizzazione dei propri addetti, e soprattutto della inestimabile perdita di quella "mission" di vicinanza dell'Istituto all'Umbria, che darebbe il colpo di grazia alla reale democrazia economica del territorio».

